

DOMENICA DI PASQUA

 Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!».

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Parola del Signore

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il vangelo di Pasqua si apre con questa scena:

Maria di Màgdala, quando ancora era buio, va al sepolcro di Gesù e vede che la pietra del sepolcro era stata tolta. La prima cosa che ella fa è quella di correre e di avvisare Simon Pietro e Giovanni, di questa scoperta.

Non si parla ancora di risurrezione. La sua idea è: «*Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!*». C'è solo la constatazione di un fatto che ella avverte e comunica agli apostoli. Maria di Màgdala una cosa l'aveva capita bene: Pietro e i discepoli avevano vissuto con Gesù e, avendo fatto esperienza di lui, loro soli potevano capire e dire cosa significasse un sepolcro vuoto.

Questa prima scena ci fa capire che tutte le questioni in ordine alla fede, talvolta potrebbero risultare incomprensibili. Pertanto la comprensione di esse non è affidata alla soggettiva interpretazione dei singoli, ma essa va acquisita dall'interpretazione che Pietro (il Papa) e la chiesa (magistero ecclesiale), offrono a partire dalla loro competenza e dalla loro autorità magisteriale.

Un'altra scena che viene messa in luce è la corsa, verso il sepolcro, di Pietro e di Giovanni.

Questo tipo di corsa esprime preoccupazione di non soprassedere sulle cose serie, soprattutto su quelle che riguardano la vita di fede. Correre, dunque, secondo questa immagine evangelica, significa non perdere tempo.

Oggi purtroppo si corre per tanti motivi e si rincorrono cose che non danno la vera felicità. Si sprecano energie e tempo e si va da un lato all'altro del mondo, senza una mèta ben precisa.

Forse questa idea del correre può aiutarci a capire le priorità della vita. Ci sono ragioni profonde per le quali alcune cose, come la vita eterna, salvarsi l'anima, la santità, sono necessità più importanti rispetto a tante altre che rimangono cose caduche e senza senso.

L'ultima idea sul vangelo è la velocità di un discepolo rispetto all'altro. Giovanni, che è più giovane, corre più di Pietro.

Correre più veloce potrebbe rappresentare una perfezione o un dono particolare (doni umani o spirituali) che una persona ha rispetto a un'altra.

Ma il correre di Giovanni, più veloce di Pietro, non legittima Giovanni ad entrare nel sepolcro prima di Pietro.

Questo compito appartiene a Simone: colui al quale Gesù ha dato questo mandato. Egli ha il dovere di entrare in "profondità" della verità (entrare dentro il sepolcro), delle questioni che riguardano la fede, leggere l'evento, guardare, analizzare tutto ciò che è avvenuto e dare l'ultima parola, la vera interpretazione sull'accaduto.

Possono esserci doni e carismi speciali e straordinari nella chiesa. Possono appartenere al clero o al popolo di Dio. Ma a dire l'ultima parola, in ordine alla fede e alla morale, è sempre Pietro (il Papa) e i vescovi uniti a lui.

Anche la Pasqua, che può essere oggi vista come una festa scontata e risaputa, ha bisogno di essere sempre attualizzata nella vita dei credenti con uno spirito nuovo.

Ecco allora che la voce autorevole della chiesa offre un motivo in più per fare, di questa solenne festa, un vero "passaggio": dalle nostre convinzioni personali (su Dio, sulla fede, sulla morale, sul mondo), all'idea di Cristo.

Questa idea può darcela solo lo Spirito Santo a coloro che si lasciano, da lui, umilmente illuminare.

BUONA PASQUA A TUTTI